

## La Lingua Etrusca Grammatica E Lessico Studi Etru

Eventually, you will utterly discover a additional experience and completion by spending more cash. nevertheless when? accomplish you endure that you require to get those all needs bearing in mind having significantly cash? Why dont you try to acquire something basic in the beginning? Thats something that will guide you to comprehend even more a propos the globe, experience, some places, following history, amusement, and a lot more?

It is your utterly own mature to accomplishment reviewing habit. accompanied by guides you could enjoy now is **La Lingua Etrusca Grammatica E Lessico Studi Etru** below.

<i>La Lingua Etrusca Grammatica E Lessico Studi Etru</i>	<i>2023-02-21</i>
<b>DAVENPORT BRYCEN</b>	

*Della illustrazione delle lingue antiche, e moderne e principalmente dell'italiana procurata nel secolo 18. dagl'italiani ragionamento storico, e critico di Cesare Lucchesini ... parte 1. [-2.]* Ipazia Books

The Etruscans can be shown to have made significant, and in some cases perhaps the first, technical advances in the central and northern Mediterranean. To the Etruscan people we can attribute such developments as the tie-beam truss in large wooden structures, surveying and engineering drainage and water tunnels, the development of the foresail for fast long-distance sailing vessels, fine techniques of metal production and other pyrotechnology, post-mortem C-sections in medicine, and more. In art, many technical and iconographic developments, although they certainly happened first in Greece or the Near East, are first seen in extant Etruscan works, preserved in the lavish tombs and goods of Etruscan aristocrats. These include early portraiture, the first full-length painted portrait, the first perspective view of a human figure in monumental art, specialized techniques of bronze-casting, and reduction-fired pottery (the bucchero phenomenon). Etruscan contacts, through trade, treaty and intermarriage, linked their culture with Sardinia, Corsica and Sicily, with the Italic tribes of the peninsula, and with the Near Eastern kingdoms, Greece and the Greek colonial world, Iberia, Gaul and the Punic network of North Africa, and influenced the cultures of northern Europe. In the past fifteen years striking advances have been made in scholarship and research techniques for Etruscan Studies. Archaeological and scientific discoveries have changed our picture of the Etruscans and furnished us with new, specialized information. Thanks to the work of dozens of international scholars, it is now possible to discuss topics of interest that could never before be researched, such as Etruscan mining and metallurgy, textile production, foods and agriculture. In this volume, over 60 experts provide insights into all these aspects of Etruscan culture, and more, with many contributions available in English for the first time to allow the reader access to research that may not otherwise be available to them. Lavishly illustrated, The Etruscan World brings to life the culture and material past of the Etruscans and highlights key points of development in research, making it essential reading for researchers, academics and students of this fascinating civilization.

*COMPENDIO DELLA CIVILTÀ DEI SARDI NURAGICI* Ipazia Books

IL LIBER RITUALIS DELLA MUMMIA DI ZAGABRIA Tradotto e commentato Uno studio di Massimo Pittau

*The Etruscan World* Ipazia Books

Che fossero etrusche, avremmo potuto risaperlo, come sembra, assai prima. La mummia era stata comperata in Egitto nel 1848-49 da Michele Baric', ufficiale di concetto pensionato della Corte viennese, e raccoglitore ad ore perse di quadri, vasi e anticaglie; la ereditò da lui nel 1853 il fratello Elia, vicediacono della diocesi di Diakovar, e la donò al nascente museo di Agram; dove separatamente, e la mummia, e le bende che ricoprironla un tempo, si riposero in due distinte custodie di vetro. Ivi le vide e svolse e studiò il Brugsch nel 1867 o 1868; e avvertì pel primo «con sua grandissima sorpresa» come fossero coperte di una scrittura enimmatica, che sospettò «persino etiopica», senza d...

**Grammatica etrusca** BoD - Books on Demand

Uno studio di Massimo Pittau.

*Saggio di lingua etrusca* Ipazia Books

PREMESSA Praticamente nella prima metà dello scorso secolo XX il linguista Silvio Pieri aveva fatto un grande dono alla Toscana, sua terra di origine (era nato a Lucca): aveva proceduto a comporre e a pubblicare, in termini scientifici, l'intero corpus toponomastico della sua regione, con le sue tre opere: Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima (1898); Toponomastica della valle dell'Arno (1919); Toponomastica della Toscana meridionale (valli della Fiora, dell'Ombrone, della Cècina e fiumi minori) e dell'Arcipelago toscano (1969) (postuma a cura di G. Garosi). Queste opere contenevano il materiale raccolto e studiato in altrettanti capitoli: I) Nomi locali derivati da nomi personali etruschi; II) Nomi locali derivati da nomi personali latini; III) Nomi locali derivati da nomi personali germanici; IV) Nomi locali derivati da nomi di piante; V) Nomi locali derivati da nomi d'animali; VI) Nomi locali derivati da, o formati con appellativi; VII) Nomi locali relativi alle condizioni del suolo; VIII Nomi locali di varia origine; IX) Nomi locali origine incerta. Solamente nella sua prima opera il Pieri aveva tralasciato del tutto il riferimento ad eventuali toponimi di origine etrusca, dato che in quegli anni era una tesi ritenuta pacifica che gli Etruschi non avessero varcano neppure nella Lucchesia il tradizionale confine costituito dal fiume Arno [tesi in seguito distrutta soprattutto da Michelangelo Zecchini, Lucca Etrusca (1999)]. Per questo fatto in effetti io risulto svantaggiato a paragone delle due opere successive del Pieri, per il motivo che egli nella prima non ha presentato un capitolo dedicato appositamente all'argomento. E per questo motivo io mi vedo costretto a fare invece riferimento solamente al capitolo che egli ha intitolato “Nomi locali di ragione oscura e incerta”. In ogni modo già l'elenco di tutti i sopra citati capitoli dice la ampiezza e la completezza degli studi effettuati da Silvio Pieri, sul quale condivido appieno le lodi espresse da Giuliano Bonfante nella Prefazione che egli ha composto per l'opera postuma dello studioso toscano. C'è da parte mia un unico rilievo al lavoro generale del Pieri e riguarda la parte che egli ha dedicato ai toponimi toscani di probabile origine etrusca. Questa parte è ormai “vecchia”, ossia è superata dagli studi recenti mandati avanti in questi ultimi decenni, per due fondamentali ragioni: 1ª) Dal periodo del Pieri fino al presente il materiale etrusco rinvenuto è pressoché raddoppiato; 2ª) La conoscenza che oramai abbiamo della lingua etrusca è stata ampliata di molto rispetto a quella che se ne aveva allora. (Continua a leggere dentro il testo...)

**TOPONIMI TOSCANI DI ORIGINE ETRUSCA** Ipazia Books

The Etruscans and the History of Dentistry offers a study of the construction and use of gold dental appliances in ancient Etruscan culture, and their place within the framework of a general history of dentistry, with special emphasis on appliances, from Bronze Age Mesopotamia and Egypt to modern Europe and the Americas. Included are many of the ancient literary sources that refer to dentistry - or the lack thereof - in Greece and Rome, as well as the archaeological evidence of ancient dental health. The book challenges many past works in exposing modern scholars’ fallacies about ancient dentistry, while presenting the incontrovertible evidence of the Etruscans’ seemingly modern attitudes to cosmetic dentistry.

**I COGNOMI DELLA SARDEGNA VOLUME 1 A-L** Ipazia Books

A work by Massimo Pittau

**La lingua etrusca** Ipazia Books

Contenuti: Premessa L’etrusco “lingua flessiva” La Morfologia Il genere La declinazione del nome Il nominativo Il genitivo Il genitivo rideterminato Il genitivo patronimico fossilizzato Il dativo L’accusativo Il vocativo Il locativo L’ablativo L’aggettivo Il numerale Il pronome I pronomi dimostrativi La declinazione dei pronomi dimostrativi L’articolo determinativo enclitico Il verbo L’imperativo Il participio presente Il participio passato, medio e passivo La preposizione L’avverbio La congiunzione Il Lessico Sigle e bibliografia

*Lingua etrusca* Rowman & Littlefield

CONTENTS: PREMESSA APPELLATIVI TOPONIMI SIGLE E BIBLIOGRAFIA CURRICULUM DI MASSIMO PITTAU OPERE SCIENTIFICHE DI MASSIMO PITTAU

*LUOGHI E TOPONIMI DELLA SARDEGNA* Ipazia Books

PREMESSA Tutti sanno che la lingua italiana ed inoltre quasi tutti i dialetti che si parlano in Italia derivano dall'antica lingua latina parlata da Romani. È pure abbastanza noto che altre lingue adoperate in Europa sono pur esse derivate dal latino, cioè il sardo, lo spagnolo, il portoghese, il catalano, il provenzale, il francese ed infine il rumeno e a motivo di questa loro ascendenza latina esse sono chiamate appunto neolatine oppure romanze (dal lat. romanice loqui «parlare in latino»). In virtù della ascendenza di tutte queste lingue dal latino, si comprende facilmente l'importanza di conoscere questa antica lingua in vista della migliore conoscenza di tutte quelle citate moderne che ne sono derivate. A maggior ragione per noi popoli neolatini e pure per i popoli ispano-americani si impone l'obbligo di conoscere in una misura adeguata il latino per la motivazione che nell'ambito di tutte le lingue neolatine e pure per quelle germaniche parlate in Europa (tedesco, inglese, svedese, norvegese, ecc.) continuamente assistiamo alla creazione di neologismi o “parole nuove” derivandole ancora dal latino oppure supponendo di farle derivare da corrispondenti forme presunte. Ma soprattutto per noi Italiani l'obbligo di conoscere almeno in una certa misura il latino deriva dalla circostanza che nella lingua italiana sono rimaste o sono entrate – attraverso la cultura e la lingua dei dotti - sentenze, proverbi, frasi, modi di dire tipicamente latini e pure secondo la loro propria forma latina. Sentenze, proverbi, frasi e modi di dire che noi sentiamo e adoperiamo quasi ogni giorno senza neppure accorgercene. Dunque, in maniera particolare nella lingua italiana è ancora molto frequente l'uso del latino nella modalità di quelle sentenze, proverbi e frasi, che noi Italiani adoperiamo giorno per giorno, senza farci caso e quasi del tutto inconsapevolmente..... Tratto dalla "Premessa" di Massimo Pittau

*IL LIBER RITUALIS DELLA MUMMIA DI ZAGABRIA* Taylor & Francis

PREMESSA È cosa nota che nel secolo VI avanti Cristo gli Etruschi avevano sorpassato l'Appennino tosco-emiliano ed avevano dilagato nella pianura padana, fondando le città di Felsina (Bologna), Mutina (Modena), Mantua (Mantova) e probabilmente anche Crema, Cremona, Parma e Verona (vedi). Ovviamente essi erano stati spinti a quella invasione in primo e principale modo perché erano stati attirati dalle grandi risorse agricole di quelle terre, caratterizzate come erano da una pianura del tutto libera e inoltre fornita di ampie risorse idriche. Ma oltre a ciò gli Etruschi si infilarono in tutte le valli del cerchio alpino alla ricerca di giacimenti di minerali, indispensabili per la loro grande capacità di lavorazione di metalli, in primo luogo il ferro, e al loro vasto commercio di manufatti di metallo. È evidente che la scoperta di giacimenti di minerali si effettua molto più comunemente nelle valli della montagne, in virtù delle scarpate verticali ed esposte alla vista ed pure in virtù delle frane che avvengono di frequente. Ebbene, numerosi nomi di luogo o toponomi della valle padana e pure delle propaggini delle catene alpina e appenninica sono altrettanti relitti della antica presenza degli Etruschi in quelle zone. Sono quelli che io definisco “nomi di luogo o toponimi etruschi”. Ma oltre che questi esistono pure toponimi che si debbono classificare e definire “etrusco-latini”, toponimi cioè che da originari toponimi “etruschi” si erano in seguito trasformati in “toponimi latini”. Ed è del tutto ovvio ed evidente che i toponimi etrusco-latini sono in genere più recenti ed anche molto più numerosi. Si deve poi precisare che talvolta è abbastanza facile distinguere un “toponimo etrusco” da un “toponimo etrusco-latino”, ma molto spesso non lo è affatto. Comunque, per questi esatti motivi si spiega il titolo della mia presente pubblicazione: “Nomi di luogo etruschi o etrusco-latini in Italia settentrionale”. Ancora è necessario fare una importante precisazione e cioè una importante distinzione. In toponomastica, come sezione della linguistica storica che studia i nomi di luogo o toponimi, si deve distinguere accuratamente la “cosa” (sito, centro abitato, regione, fiume, lago, monte) dal suo “nome”. Ad esempio, un centro abitato può ben avere un nome etrusco o etrusco-latino, ma la sua fondazione non è affatto degli Etruschi né dei Latini o Romani, ma è di popolazioni precedenti (nel caso nostro i Liguri, i Celti o Galli, i Germani, gli Slavi) (vedi Bergamo). In realtà è avvenuto che, siccome anche nell'Italia settentrionale la scrittura è stata importata dagli Etruschi, la scritturazione dei toponimi sia stata quella etrusca e inoltre, essendo questa scritturazione etrusca la prima affermatasi e l'unica esistente, ha logicamente finito per imporsi, cancellando la denominazione originaria di siti dei Liguri o dei Celti o dei Germani o degli Slavi. E su questo argomento si deve precisare che la scritturazione di un toponimo, una volta avvenuta,

ottiene l'effetto non soltanto di “ufficializzarlo”, ma pure quello di “cristallizzarlo” o “fossilizzarlo” rispetto alle evoluzioni fonetiche che normalmente investono pure i toponimi. Anche e soprattutto nei toponimi dell'Italia settentrionale si assiste alle numerose ed ampie mutazioni fonetiche che col passare del tempo hanno subito i toponimi rispetto alla loro forma originaria ed “ufficiale”. Infine debbo precisare che questo mio lavoro è assai lontano dal contenere l'elenco completo e la analisi di tutti i toponimi dell'Italia settentrionale, quelli che si possono trovare nelle carte dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) e nelle mappe catastali dei singoli comuni. Questo mio lavoro è solamente un primo e piccolo saggio di quella ricerca, al quale spero di fare seguire altri saggi, finché la vita e la salute mi sorreggerà. Massimo Pittau

[Lingua etrusca indoeuropea](#) Ipazia Books

**PREFAZIONE** Sono dell'avviso che il titolo della presente opera Dizionario Comparativo Latino-Etrusco sia già per se stesso del tutto chiaro e significativo circa il problema che esso tratta: esso contiene un elenco di circa 2.350 vocaboli latini (antroponimi, toponimi ed appellativi) i quali corrispondono ad altrettanti vocaboli etruschi. In effetti il verbo da me adoperato corrispondere fa preciso riferimento a quell'operazione che noi linguisti chiamiamo «comparazione»; e in realtà questo mio Dizionario procede a comparare fra loro 2.350 vocaboli latini ed etruschi. In glottologia o linguistica storica la «comparazione» non è la stessa cosa della «derivazione» dei vocaboli, ossia della loro “origine” od “etimologia”. Questo Dizionario pertanto persegue ed indica la «comparazione» di vocaboli latini con altrettanti etruschi e viceversa, mentre lascia da parte il problema della loro “derivazione” od “etimologia”. Quest'ultimo problema invece è lasciato e demandato ad altri eventuali studi di altri eventuali linguisti. Su questo differente problema della “derivazione” o della “etimologia” dei vocaboli latini ed etruschi studiati, io qui mi limito a fare questa sola considerazione: la “derivazione” può avere una direzione orizzontale ed inversa, cioè procedere dal latino all'etrusco ovvero dall'etrusco al latino; oppure può avere una direzione verticale, dall'alto verso il basso, cioè procedere da una eventuale comune lingua-madre originaria (non sono pochi i linguisti che sostengono che anche l'etrusco è una lingua indoeuropea) oppure dal basso verso l'alto (dal greco al latino e all'etrusco, oppure dal cosiddetto “sostrato mediterraneo” al latino e all'etrusco). Di questo problema specifico della “derivazione” o della “etimologia” io nel presente Dizionario parlo molto poco e se non in rare e fortunate occasioni, motivando questa mia rinuncia col fatto che l'opera di “comparazione” che ho effettuato fra il latino e l'etrusco è stata già un lavoro molto lungo, faticoso e impegnativo. Adesso si facciano avanti altri linguisti a continuare la ricerca e a tentare dunque anche il problema della “derivazione” o della “etimologia” dei vocaboli latini e di quelli etruschi trattati. Massimo Pittau

**Vol. 176. - Atti e memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona** Ipazia Books

Riguardo alle proposte di etimologia di toponimi che io presento in questo libro ed anche a quelle che ho presentato in miei scritti precedenti, ritengo opportuno iniziare con una breve, ma - almeno così mi sembra - importante premessa di carattere metodologico. Nella lingua italiana - e credo anche in altre lingue di cultura - il verbo "dimostrare" significa «presentare argomentazioni a favore di una tesi, che costringono l'ascoltatore (o il lettore) a dare il suo assenso». Il "dimostrare", il “dimostrare costrittivo o cogente”, più caratteristico e più significativo è quello che effettua il matematico: l'ascoltatore o il lettore, se è sano di mente e se è in buona fede, è costretto a dare il suo assenso ad una tesi prospettata da un matematico, se le ragioni che la sostengono sono realmente fondate e inoltre regolarmente connesse fra loro a catena. Orbene, è del tutto certo che il "dimostrare alla maniera matematica" (cioè more geometrico), il “dimostrare cogente” non esiste per nulla nel modo di operare del linguista, sia che egli lavori secondo la prospettiva sincronica o geografica, sia che lavori secondo la prospettiva diacronica o storica. Tratto da "Introduzione metodologica" di Massimo Pittau

**CITTÀ REGIONI MONTI FIUMI D'ITALIA** Ipazia Books

Nell'anno 1990 io avevo pubblicato un'opera intitolata Testi Etruschi tradotti e commentati – con vocabolario (Bulzoni Editore, Roma). La presente opera costituisce il rifacimento di quella mia di 23 anni fa. Ovviamente la metodologia da me seguita nella composizione di quella mia prima opera è quella stessa che seguo in questa mia nuova, ma il titolo risulta mutato in Iscrizioni Etrusche – tradotte e commentate. La mia decisione di mutare il titolo è venuta da due importanti circostanze: I) Il numero delle iscrizioni etrusche da me studiate, tradotte e commentate in questa mia nuova opera è di molto superiore al numero di quelle da me presentate nella mia vecchia; II) Alla traduzione e al commento delle iscrizioni della mia prima opera io ho apportato, in questa nuova, numerose modifiche e perfezionamenti, conseguenti al fatto che nel frattempo io ho mandato avanti in maniera intensiva lo studio della lingua etrusca, come dimostra il numero delle nuove opere che ho pubblicato in questi ultimi anni. In un campo assai sdruciolevole come è quello relativo allo studio della lingua etrusca, è evidente che il tempo non passa mai inutilmente: in effetti nella mia nuova opera compaiono miei recenti scoperte relative alla lingua etrusca, ovvio effetto del mio successivo studio approfondito. D'altronde tengo a segnalare e a precisare che mie traduzioni e interpretazioni di iscrizioni etrusche che avevo inserito perfino in mie opere recenti e recentissime, risultano modificate o perfezionate in questa mia nuova odierna. È cosa nota che in tutte le scienze o discipline, il sapere si trova in continua evoluzione di modifica e di perfezionamento e ciò avviene ovviamente pure rispetto allo studio della lingua etrusca, come potrebbe constatare con facilità dall'esame e dalla comparazione che un qualsiasi lettore intendesse effettuare nella serie delle mie 12 opere dedicate a questa lingua. Nella mia opera del 1990 io avevo seguito il testo e pure la numerazione delle iscrizioni etrusche quali risultavano nell'opera di Massimo Pallottino, Testimonia Linguae Etruscae (II ediz., Firenze 1968) (sigla TLE). Senonché questa pur importante opera è stata largamente superata dalla più recente di Helmut Rix, Etruskische Texte, Editio Minor, I Einleitung, Konkordanz, Indices; II Texte (Tübingen 1991) (sigla ET). Questa riporta il sito di ritrovamento di ogni iscrizione, il suo supporto epigrafico ed inoltre la datazione, sia pure generica. In questa mia presente opera pertanto io seguo la numerazione e le indicazioni della citata opera del Rix, ovviamente facendo uso delle relative sigle ed abbreviazioni, quelle che riporto immediatamente dopo questa Premessa. Però, siccome il Rix non è sempre convincente nelle sue letture, ricostruzioni ed emendamenti delle iscrizioni etrusche citate, talvolta peggiorando quelli del Pallottino, ho ritenuto di continuare a mantenere il riferimento ai TLE del Pallottino, anche per consentire all'eventuale studioso

di controllare in contemporanea i due testi (quelli dei TLE e degli ET) e di scegliere quello che gli sembra da preferire. Chiudo questa mia breve Premessa dicendo di essere convinto di poter offrire, con la presente opera, un utile e facile strumento di lavoro per coloro che si volessero dedicare allo studio di questa affascinante (però non più “misteriosa”) lingua di quel popolo meraviglioso che sono stati gli Etruschi. Massimo Pittau Sassari dicembre 2013

**LINGUA NURAGICA INDOEUROPEA** Ipazia Books

**PREMESSA** Io ho avuto interesse per la toponimia della Sardegna da sempre, cioè da più di 60 anni. Io perfino ricordo che il mio primo studio di linguistica era dedicato a un toponimo nuorese, Balubirde, del quale avevo dimostrato che era errato averlo tradotto nell'ital. Valverde, dato che il suo significato è assai differente (giugno 1945). In seguito ho pubblicato un'intera opera dedicata alla toponimia della Sardegna, o meglio alla sua macrotoponimia, opera intitolata “I nomi di paesi città regioni monti fiumi della Sardegna - significato e origine” (Cagliari 1997, ristampa 2004, E. Gasperini Editore). Di recente ho pubblicato un'opera intitolata “I toponimi della Sardegna – Significato e origine, 2 Sardegna centrale” (Sassari 2011, EDES - Editrice Democratica Sarda), la quale ha costituito una totale revisione della mia opera precedente ed insieme un suo grande ampliamento. Particolarmente in toponomastica, per il suo fondamentale carattere di aleatorietà – come dimostrerò meglio più avanti - un linguista ha l'obbligo ed insieme l'interesse a tentare nuove letture, nuove interpretazioni e nuove etimologie. Ebbene, a distanza di cinque anni da questa mia recente opera, ritorno sull'argomento e presento adesso una nuova opera di sintesi e di revisione generale, la presente intitolata “Luoghi e toponimi della Sardegna”. In maniera particolare tengo a precisare che nella presente opera – a parte i macrotoponimi - ho tralasciato quasi tutti i numerosi “toponimi trasparenti”, cioè quelli di cui il comune parlante di lingua sarda afferra immediatamente il significato, esempio Chercu «quercia», Funtana «fontana», Monte «monte», Ortu «orto», Riu «rivo», ecc., mentre ho registrato e studiato quasi solamente i “toponimi opachi”, quelli cioè di cui il comune parlante non afferra il significato effettivo. D'altra parte sono del tutto certo che mi siano sfuggiti altri toponimi che pure sarebbero stati degni di essere citati e studiati. Massimo Pittau

**Ulisse e Nausica in Sardegna** Ipazia Books

**PARLANDO DI FILOSOFIA INDICE** Capo 1. La competenza filosofica Capo 2. I manuali di “Storia della filosofia” Capo 3. “Filosofi” e “professori di filosofia” Capo 4. La filosofia e le altre discipline Capo 5. “Parole parole soltanto parole” Capo 6. Lo psittacismo Capo 7. La terminologia filosofica Capo 8. Il linguaggio come “intendere” e “fraintendere” Capo 9. Il filosofare come “etimologizzare” Capo 10. Gli “Analisti del linguaggio” Capo 11. La aggressione della “filosofia tedesca” Capo 12. La filosofia di Emanuele Kant Capo 13. La filosofia nei Licei Capo 14. La pars construens della filosofia Capo 15. La nuova problematica filosofica Capo 16. La filosofia e le religioni Opere scientifiche di Massimo Pittau

[The Etruscans and the History of Dentistry](#) Routledge

Un monumentale lavoro in due volumi di un grande studioso della Sardegna.

**GLI ETRUSCHI NELL' ANTICA SVIZZERA** Ipazia Books

LA LINGUA ETRUSCA Grammatica e lessico IIª edizione riveduta e migliorata FONOLOGIA E MORFOLOGIA

**L'ITALIANITÀ NELLA LINGUA ETRUSCA** Ipazia Books

La talassocrazia o dominio dei Lidi e dei Tirreni sul mare Il cerchio si chiude in tutto e alla perfezione: i Sardi Tirreni o Sardi Nuragici erano presenti nelle coste dell'intero bacino del Mediterraneo: a Sardis capitale della anatolica Lidia, in Sardegna, in Corsica, nelle Baleari, oltre le Colonne d'Ercole, nel regno di Tartesso, nella Iberia nord-orientale, nella Gallia meridionale, nell'Italia centrale od Etruria, nelle Isole Eolie, nel Mare Ionio, nel Peloponneso, nel Mare Egeo, nell'isola di Cipro, in Palestina e nell'Egitto. Il Mar Egeo, in virtù delle numerose isole e penisole che lo costellano, è stato definito la «Accademia Navale» nella quale i Greci hanno imparato la difficile arte del navigare, finendo col diventare un «popolo di grandi navigatori». La qual cosa, però sarà avvenuta anche per altri popoli che si affacciavano a quel fortunato e fatidico mare, e fra questi c'era in primo luogo il popolo dei Lidi. E infatti c'è stato un periodo, nel quale i Lidi hanno esercitato un predominio sul Mare Egeo e sui mari adiacenti durato circa un secolo, un predominio sui mari o «talassocrazia» che, secondo il Catalogo delle talassocrazie dello storico Eusebio di Cesarea ebbe inizio 9 anni dopo la caduta di Troia (1184 a. C.) e durò 92 anni. Tutto questo è confermato dalle notizie che storici antichi hanno riferito anche intorno ad una successiva «talassocrazia dei Tirreni», che sarebbe stata esercitata e imposta da loro anche con la pirateria. Questa «talassocrazia tirrenica» prendeva nome dal ramo etnico che si era imposto all'attenzione degli antichi per la creazione in Sardegna della grande «civiltà delle torri nuragiche» (Tirreni/Tirseni derivano da týrris, týrsis «torre»). Di quelle talassocrazie esercitate dalla etnia lidio-sardo-etrusca permangono tuttora tre grandi e chiarissime prove di carattere linguistico, cioè la denominazione di tre diversi bacini del Mediterraneo centro-occidentale: il Mare Tirreno (così chiamato in virtù delle “torri nuragiche” della Sardegna), il Mare Adriatico (così chiamato dalla città etrusca di Adria) e il Mare Sardo(posto attorno alla Sardegna e fra questa e le Baleari e perfino le Colonne d'Ercole; Plinio, Nat. Hist., III 75). Al di là della prima impressione e delle apparenze, dunque, non è stata una invenzione pubblicitaria creata dall'autore della presente opera la intitolazione per essa prescelta, «I Sardi Tirreni dominatori del Mediterraneo»: essa corrisponde perfettamente al vocabolo greco adoperato dallo storico Eusebio di Cesarea: talassocrazia, dal greco thalassokratía «dominio sul mare», a sua volta da thálassa «mare» + kratéin «comandare».

[libreria italiana](#) Ipazia Books

Contenuti INDICE Avvertenza Bibliografia essenziale con sigle Capo 1 L'area geografica dei viaggi di Ulisse Capo 2 La datazione dei viaggi di Ulisse Capo 3 La rotta dei viaggi di Ulisse Capo 4 Il “riso sardonico” di Ulisse Capo 5 La impossibilità nautica dei viaggi di Ulisse Capo 6 La nave pietrificata dei Feaci Capo 7 La Scheria o Isola dei Feaci Capo 8 I Lestrigoni nell'antica Gallura Capo 9 Olbia capitale della Scheria Capo 10 L'Odisea e la Sardegna nuragica Capo 11 Le conclusioni NOTE Curriculum di M. Pittau Opere scientifiche di M. PITTAU